Venerdì 8 Gennaio 1892

Udine – Anno X – N. 7.

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO — ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

ABBONAMENTI

Esce tutti i giorni tranne la Domenica.

Udine a domicilio e nel regno:

Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . . . » 8
Trimestre . . . . . . » 4

Per gli Stati dell'Unione postale:

Anno . . . . L. 28

Semestre e Trimestre in proporzione

— Pagamenti anticipati —

Un numero separato Centesimi 5

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura, N. 6

Conto corrente colla Posta

INSERZIONI

TARIFFA:

In terza pagina, Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni, Ringraziamenti . . . . Cent. 15 per linea.

In quarta pagina . . . . . Cent. 10

Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Un numero arretrato Centesimi 10.

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bardusco e presso i principali tabaccai.

«Possibilisti» e intransigenti

Facciamo un po' di cronaca della guerra intestina, a colpi di epistole sui giornali, che da qualche giorno è scoppiata aperta, vivace, ben nutrita, nel campo dell'Estrema Sinistra.

L'Estrema Sinistra, per opera degli uomini suoi più autorevoli, appare divisa in due scuole nettamente delineate e pressochè disposte a combattersi: da un lato, i legalitari che si prefiggono di fare astrazione d'ora innanzi della questione della forma di Governo, e che non rifuggono dal potere, ma anzi vogliono corrervi incontro e si preparano ad esporre al paese un programma di riforme pratiche in tutte le diverse manifestazioni della vita pubblica; dall'altro, i radicali intransigenti — una specie di amalgama di repubblicani e socialisti — che intendono di continuare a moversi e ad agitarsi fuori dell'orbita delle istituzioni, nelle cui efficacia non ebbero e non hanno fiducia alcuna.

È perfettamente inutile cercare, se nell'Estrema Sinistra — qual è oggi a Montecitorio — prevalgano per numero piuttosto gli uni che gli altri, poichè il movimento che fu iniziato dagli on. Cavallotti, Caspio e Luigi Ferrari, è tale che non se ne potrebbe con esattezza misurare fin d'ora la forza d'espansione, mentre la contraria corrente, come quella che non è animata dal soffio delle idee moderne, è destinata a vedere gradualmente diminuita la sua intensità.

Ciò che importa oggi osservare è l'attitudine che assumerà il nuovo gruppo legalitario nelle lotte politiche che, o presto o tardi, dovranno riprendersi; sono le alleanze che probabilmente verranno a contrarsi fra gli elementi più affini del vecchio partito democratico; è l'affermazione di un programma che finora appare molto indeterminato e nebuloso, ma che dovrà essere concretato ed esplicato nelle sue linee generali.

In attesa che questo avvenga, noi non proviamo nè entusiasmi anticipati nè diffidenze ingiustificate per una evoluzione, che potrebbe portare a quell'infermo organismo che è il sistema rappresentativo, un nuovo contingente di forze capaci di vivificarlo e di infondergli lo spirito dei suoi tempi migliori.

Ma è certo che quanto maggiore è l'allarme da cui si mostra fin d'ora animata l'opinione pubblica conservatrice, sempre proclive a monopolizzare la tutela dell'ordine e della pace sociale, altrettanto dev'essere schietta, esplicita, senza equivoci e senza sottintesi, la linea di condotta, sulla quale *intende* esplicare la sua nuova azione il gruppo *possibilista* dell'Estrema Sinistra.

BACHICULTORI E FILANDIERI

Un'ultima parola sulla questione

Nel *Giornale di Udine* di ieri, il cav. C. Kechler, primo fra gli industriali serici della provincia, rivendica la paternità della proposta fatta dalla Camera di commercio, di un dazio sull'esportazione dei bozzoli, e quindi del tentativo di farlo passare colla legge del *Catenaccio*, ed accusa un giornale cittadino (che assai probabilmente è il nostro) di *sorrisi di compassione, insinuazioni*, ecc. Crede poi di dimostrare l'equità della proposta della Camera di commercio (o sua), e l'erroneità degli argomenti adotti nella relazione del comitato della *Associazione Agraria*, di cui il cav. F. Braida fu relatore.

Quanto alla paternità, colla quale egli sembra voler sollevare della propria responsabilità la Camera di commercio, noi non gliela invidiamo: preferiremmo di morire... sterili! Diremo di più, che non desideriamo riconoscerla, per poter trattare la questione per la questione, con parola franca, ed in modo impersonale.

Per verità l'idea non era nemmanco nuova, e già la si discuteva a Milano e Torino.

Se qualche frase vivace abbiamo usato, ciò fu per iscuotere il sonno eterno dei nostri agricoltori.

Se il cav. Kechler avesse letto anche prima il nostro giornale, avrebbe veduto che noi abbiamo aperta la campagna contro il dazio sui bozzoli, in precedenza al voto della Camera di commercio. Nel numero del 17 dicembre abbiamo anzi riportato un importante articolo della *Gazzetta Piemontese*, nel quale è detta «grave ed anti-«liberale la misura che alcuni «filandieri italiani, *preoccupati* «*esclusivamente del loro pro-«prio interesse*, già vanno som-«messamente proponendo»; e più innanzi si chiama tale misura «ingiusta, perchè dopo «tutto non è giusto di far «*gravare sui soli produttori* «*dei bozzoli*, i danni che po-«trebbero derivarci dalla con-«correnza dei filandieri fran-«cesi».

Così la *Gazzetta Piemontese*, prima del voto della Camera di commercio di Udine.

In questo senso ci giunsero articoli violenti da più parti della provincia, che abbiamo pubblicato soltanto parzialmente, e che passarono sotto il nostro nome, perchè collimavano colle idee del giornale.

Ci fa meraviglia e ci duole che il cav. Kechler abbia potuto intravedere in quegli articoli alcunchè di personale.

Del resto nello scritto del signor Kechler noi non troviamo che affermazioni spoglie di dimostrazioni, contro i ragionamenti della commissione nominata dall'*Associazione Agraria*, ed i nostri.

Che il dazio sui bozzoli sia invocato a tutto vantaggio dei filandieri e a tutto danno dei produttori, è chiaro come la luce del sole, e non c'è bisogno di dimostrarlo.

Ora, se i consorzi serici di Torino e di Milano, che sono i centri principali di quest'industria, non hanno osato di invocare questa misura, ciò avvenne certamente per un riguardo agli interessi agricoli, riguardo che non ebbe la Camera di commercio di Udine. Che se queste rappresentanze dell'industria serica avessero potuto mettere innanzi l'interesse generale del paese, ah! non avrebbero mancato sicuramente di proporre questo mezzo così efficace e così semplice.

Noi, libero - scambisti prima e dopo il 18 dicembre, non possiamo dolerci di aver agitato una questione tanto importante per il nostro paese; e coll'espressione di questa nostra intima compiacenza, chiudiamo la polemica, lasciando alla *Associazione Agraria Friulana*, ben più di noi autorevole e competente, il compito di esprimere l'ultima parola in argomento.

M. R. Imbriani e la redenzione della Polonia

Ecco il testo dell'indirizzo mandato dalla gioventù di Cracovia all'on. Imbriani, per le parole pronunziate in favore della causa polacca al Congresso internazionale per la pace in Roma.

Illustre Signore!

La nazione polacca, da un secolo priva di esistenza politica e soggetta ad una oppressione inaudita, non ha alcuno che difenda i suoi diritti. Finchè tanto che nel mondo civile le parole di libertà e di fratellanza dei popoli trovarono zelanti propugnatori, la causa polacca di tempo in tempo fu presa in considerazione dalla politica europea, e la nostra nazione ebbe la calda simpatia di tutti gli amici della libertà. Ma, da poi che la violenza e la prepotenza soffocarono i sentimenti d'umanità, e il principio di nazionalità dovette cedere il posto alla idea di dominio, che per sola norma politica ha l'egoismo senza riguardo, la nazione polacca rimase in balìa dei suoi più accaniti nemici. Le persecuzioni che abbiamo sofferto particolarmente negli ultimi anni, e che durano ancora, non hanno esempio nei fasti del mondo, e sono un oltraggio lanciato a tutta l'Europa civile.

La nazione italiana, che da secoli porta la fiaccola della civiltà alla testa degli altri popoli di questa parte del mondo, la nazione italiana da secoli unita per vari avvenimenti colla Polonia, si diede e dà sempre manifeste prove della sua affettuosa simpatia. Voi, illustre signore, uno dei nobili suoi rappresentanti, avete coraggiosamente levato il tradizionale vessillo della politica italiana; in un momento di generale prostrazione degli animi, avete osato di proclamare ad alta voce e francamente in faccia dell'Europa le sublimi parole di libertà e fratellanza di popoli, non avete infine esitato a risollevare la causa della nostra nazione oppressa. Onore dunque a voi, nobile signore, onore al vostro coraggio, e gloria alla vostra patria, madre di tanti generosi!

Stretti nei vincoli di una barbara schiavitù, non avendo modo nè possibilità di dimostrarvi più degnamente la nostra gratitudine, vi mandiamo solamente un antico ringraziamento polacco: «Dio vi renda merito» (Bòg Zapłać)!

I sentimenti che serba la nostra nazione per la nobile vostra patria e per voi, illustre signore, sieno una fra le prove della vitalità della nazione polacca la quale, nonostante l'oppressione di un secolo intero, non ha rinunziato ai suoi santi ideali, e con fede immutabile guarda nell'avvenire, sicura che giungerà il giorno della risurrezione, il giorno del trionfo della libertà sul dispotismo e sulla barbara tenebra.

In Cracovia, nel Novembre dell'anno 1891.

(*Seguono le firme*)

La questione di Formosa

Il *Daily News* annunzia che la Cina ha ceduto l'isola di Formosa all'Inghilterra. Ma i giornali francesi smentiscono la notizia ed aggiungono:

«Il governo di Pechino non cederà Formosa a una Potenza straniera, che dopo una guerra disgraziata.»

L'isola di Formosa deve il suo bel nome ai portoghesi, che però non poterono stabilirvisi: nel 1621 vi si recarono i giapponesi; poco dopo, quella parte del lido fu occupata dagli olandesi; ma gli uni e gli altri vennero cacciati dai pirati cinesi, che alla loro volta vennero soggiogati dall'Imperatore Hang-Hi nel 1683. Fu soltanto però nel 1874 — dopo che una guerra fu ad un pelo dallo scoppiare col Giappone — che la Cina volle prendere possesso effettivo dell'isola. Cominciò col fortificarla, col formare un Governo separato, e con l'imporre... il costume cinese agli indigeni. Fece però anche di meglio: Kelung, al Nord dell'isola, diventò testa di linea d'una ferrovia, il telegrafo congiunse le varie città dell'isola, e un cavo sottomarino collegò Formosa e Fu Cen sul continente. La *Gazzetta di Pekino* del 10 agosto 1886 proclamò: «Formosa è la porta de' mari della Cina meridionale; essa è il baluardo di sette provincie».

Il Papa e la Repubblica francese

Cassagnac sarà ammonito

Il *Daily Chronicle* ha da Parigi che il Papa ricusò di fare qualsiasi comunicazione ai cattolici francesi riguardo alla questione dell'adesione alla repubblica.

Il corrispondente del giornale londinese crede che la dottrina cattolica, riguardo ai rapporti fra Chiesa e Stato, sia bastantemente definita.

Cassagnac riceverebbe l'ammonizione col mezzo dell'intermediario dell'arcivescovo di Parigi.

***

Sempre a proposito degli articoli dell'*Autorité* leggiamo nel *Paris* una corrispondenza da Roma.

Il corrispondente dice di aver parlato con un cardinale che potrebbe anche essere il Papa futuro (?). Questo cardinale gli confermò, fra le altre cose, che il Papa desidera la pacificazione coll'*Autorité* di Cassagnac, giornale diffusissimo fra il clero.

Se poi il Cassagnac continuasse a spingere i cattolici contro il governo repubblicano, si porrà l'interdetto al suo giornale proibendone la lettura ai preti, pena la scomunica.

Quanto alla successione di Freppel, il Vaticano non se ne occupa ritenendo inconcludente l'opera di un vescovo alla Camera francese.

UNA NAVE ITALIANA al Marocco

Informazioni del *Comune*:

Ieri (6), negli uffici del ministero della marina si parlava del prossimo invio di un legno della nostra flotta nelle acque di Tangeri, per la protezione dei connazionali, qualora prendesse maggior piede la sommossa, che fu annunziata nei giorni scorsi.

Gli ultimi telegrammi giunti a Roma, indicherebbero la situazione come peggiorata nelle ultime ventiquattr'ore.

Ancora non si fa il nome della nave, che, in caso di bisogno, sarebbe destinata per quella missione.

LA PORNOGRAFIA in Francia

Dopo la notissima sospensione del *Teatro realista*, ideato dallo Chirac, è divenuta acuta, a Parigi, la questione della pornografia e dei suoi rapporti coll'arte.

Ci giunge il *Matin* col resoconto di alcune interviste avute da un suo redattore.

Jules Simon, Frederic Passy ed altri hanno fondato, qualche giorno addietro, una *società centrale di protesta* contro la licenza delle strade, alla quale sono pervenute oltre a duemila adesioni, fra cui vediamo nomi rispettabili nella politica, nell'insegnamento, nell'amministrazione.

Il redattore del *Matin* si recò alla sede della società, ove trovò il senatore Bérenger, che gli diede le seguenti informazioni:

Malgrado la repressione, disse, le industrie alimentate dal vizio sono più audaci che mai; la più pericolosa licenza continua a regnare nelle vie e nei luoghi pubblici delle città.

Le provocazioni licenziose sollecitano i passanti in tutte le forme: giornali, e *disegni scandalosi, fotografie* immorali, ecc.

A migliaia si vendono dei giornali e dei supplementi che, col pretesto dell'arte nuova e della letteratura realista, espandono nelle viscere più profonde della nazione la gloria dell'oscenità. Se gli uomini maturi sanno sfuggire a questa pubblica eccitazione, la giovinezza vi resta vittima quasi sempre, inevitabilmente.

L'azione della polizia ed anche quella della giustizia sembrano impotenti a frenare la diffusione di questo malanno. E noi, liberisti impenitenti, abbiamo pensato di ricorrere all'iniziativa privata, rivolgendoci ai padri di famiglia, alle madri, ai maestri, agli uomini politici, a tutti i cittadini cui sta a cuore la grandezza morale del nostro paese.

— E che linea di condotta contate di seguire?

— Ecco. La stampa non è, in generale, accessibile alle idee repressive; essa non si muove che sotto la spinta dell'opinione pubblica di cui subisce le esigenze.

Un clamore noi vogliamo sollevare per scuotere questa pubblica opinione: il clamore dell'onestà e del buon senso.

Denunciare i fatti, le responsabilità, e richiamare su tutto l'azione di coloro cui incombe la repressione.

Se il ministro di giustizia ci dichiara ch'egli nulla può fare, noi rivolgeremo i nostri reclami al Parlamento. Ma speriamo che ciò non occorrerà.

Le leggi attuali sono sufficienti, tutto sta nella loro applicazione.

***

I letterati e gli artisti sono gli avversari della repressione. Nondimeno, qualcuno fa delle restrizioni: Emilio Zola è di questi.

— Io ho detto cento volte e lo dichiaro ancora — disse il maestro — io sono per tutte le libertà.

Ma bisogna tener conto che, per certe quistioni, in una città civile, la maggioranza dei suoi membri ha concluso una specie di patto fra essi intorno a ciò che si può fare ed a ciò che non si può.

In tal modo, gli interessi morali e le idee del gran numero si trovano salvaguardati.

Se io giudico, con rigore e fatte le debite proporzioni, che si dev'essere più severi pel disegno che per la letteratura, voi direte che lo faccio *pro domo mea*, ma non è così.

Per leggere un articolo di giornale occorre un certo tempo, mentre l'insieme d'un'illustrazione si comprende di primo acchito.

Arrogi che l'illustrazione colpisce più dell'articolo ed esercita sul popolo maggiore influenza.

È coll'immagine che il popolo fa la sua educazione. Basta a convincersene, rammentare la miriade di ritratti di Napoleone I e di Boulanger, che furono posti in vendita.

In fondo, e ragionato con maturità e con calma, ci si convince però di questo: che la letteratura o i disegni leggeri non hanno mai pervertito nessuno, e che la gente affetta da immoralità, lo sarebbe egualmente anche senza queste due arti.

***

Sono numerosi gli scrittori e gli artisti che professano, su questa questione, un'opinione diversa da quella di Zola.

Limitandosi a consultare coloro che ebbero a fare colla giustizia, si avrebbe una lista molto lunga nella quale troveremo i nomi di Catullo Mendès, Leone Cladel, Aureliano Scholl, Giovanni Richepin, Paolo Adam, Dubut de Laforest, Paolo Bonnetain, Renato Maizeroy, Camillo Lemonnier, Giovanni Larocque, ecc.

Cladel e Richepin, hanno riassunto la protesta dei loro confratelli in queste parole:

— Più ci si pensa, e più ci si persuade che l'intenzione criminosa è nell'*occhio* di colui riguarda l'incisione che in quello del disegnatore!

Nella via in cui si mettono i magistrati, non c'è limite. Che cosa diverranno i disegnatori?

Essi non potranno raffigurare un giardino, chè in un giardino vi sono due statue totalmente sprovvedute della tradizionale foglia di fico, nè riprodurre le opere ammirabili che si vedono al Salone, in cui il nudo regna sovrano, nemmeno il frontispizio di qualche chiesa ove vi sono delle sculture più che rivelatrici.

Si potrebbe domandare dove incominci e dove finisca la pornografia nelle questioni di arte e di letteratura. Sarebbe finissimo colui che ce la potesse definire.

Ma tutto ciò è inutile.

È meglio confessare che noi assistiamo ad una recrudescenza d'ipocrisia, che ha invaso la società e che ci toglierà, da ora innanzi, il diritto di burlare il pudore britannico.

CALEIDOSCOPIO

Avete letto, o amabili lettrici, che Guy de Maupassant, l'autore prediletto alle donne, il fotografo della natura, il poeta dalla descrizione vivida e colorita, in un accesso di febbre calda, si è esploso contro un revolver?

Siccome però un domestico previdente aveva potuto togliere i projettili dall'arma terribile, Maupassant si è ferito alla gola con un rasoio.

Sembra incredibile! L'autore di *Una vita*, essersi reso autore di un doppio attentato di suicidio!

Quale mai pazzia ha invaso quella mente? Quale squilibrio nevropatico ha rovinato quel cervello?

Quale mistero si agita nelle intimità di quella esistenza?

Quaranton anni di vita — Guy de Maupassant è nato il 5 agosto 1850 — scorsero in apparenza felici per lui, che della vita assaporò tutte le gioie, tutte le soddisfazioni morali e materiali.

Desiderato dalle donne, simpatico agli uomini, al punto di aver saputo cattivarsi l'animo d'orso di Emilio Zola, che di lui scrisse una apologia nel *Figaro*, Maupassant era un «felice».

Ed ora!... Il più oscuro degli scribacchini, il più infelice degli uomini non cangierebbe le proprie miserie con quelle che affliggono l'autore di *Una vita* e di quell'*Angelus* che la letteratura contemporanea avrà, forse, incompleto.

×

Il «nodo gordiano».

Perchè si chiama *nodo gordiano* una difficoltà che non si può risolvere, un ostacolo che non si può vincere?

Gordio era un agricoltore della Frigia: non aveva altra ricchezza che il suo carro e i suoi buoi. Grazie a un oracolo, egli divenne re della Frigia.

Il carro di Gordio è restato celebre per il nodo che legava il giogo al timone, e che era così abilmente fatto che non si poteva trovare i capi.

Quando Alessandro fu vincitore della Frigia, apprese che un'antica tradizione prometteva l'impero dell'universo a chi scioglieva il nodo.

Si dice che egli lo troncasse con un colpo di spada.

Da allora restò anche la locuzione «troncare il nodo gordiano» per trarsi d'imbarazzo con un mezzo semplice ed energico.

×

Guglielmo vuole che si balli!

Fu la spesa dei ritrovi, una frase caratteristica pronunciata dall'imperatore Guglielmo, nell'imminenza dei prossimi balli di Corte. Uscendo la vigilia di Natale dalla Chiesa di Potsdam, si mise a discorrere col generale comandante la guarnigione di quella città.

— Badi, caro generale, gli disse, di far sapere ai suoi ufficiali, che quelli che non vogliono ballare, non intervengano ai balli di Corte!

Era già molto tempo che Guglielmo lamentava l'abitudine invalsa presso i suoi giovani ufficiali di fare, come si dice, *tappezzeria* nelle sue sale, invece di far ballare le signore più desiderose di essi di fare *quattro salti*.

×

La ricomparsa degli scudi.

Nel progetto di bilancio straordinario per l'esercito danese un credito di 800,000 franchi è domandato per degli scudi trasportabili, che sarebbero adoperati dai tiratori di fanteria nella difesa della posizione. La relazione che accompagna il preventivo, dice che le esperienze fatte hanno dimostrato l'efficacia di questi scudi — che non si dice come siano fatti — per offrire un rifugio «anche contro il più violento fuoco d'infanteria.»

×

Quel che costa e rende l'anno bisestile.

Il *Petit Parisien* calcola che la «bisestilità» dell'anno, obbligherà il Governo francese ad una spesa suppletiva di 700,000 franchi per l'esercito e di 800,000 franchi per gli equipaggi della marina. Le imposte indirette producono però cinque milioni più del solito.

×

I versi.

Oggi un classico sonetto di Mario Giobbe.

> Abbiamo dunque vanamente attesa
> l'ora suprema del congiungimento?
> Abbiamo invano a questo sentimento
> ogni sottile voluttà contesa?
>
> Il core vostro in una nuova impresa
> d'amore, ed in un nuovo allettamento
> si prostra, e, con novissimo ardimento,
> piega il ginocchio ne la nova chiesa?
>
> Or io, per questa vostra ipocrisia,
> che vi sospinge al nuovo amante in braccia,
> non ho la forza di mover doglianza
>
> poi che già molto, per la dolce via,
> paziente a l'amor detti la caccia!
> Amor non venne, e cadde la Possanza!

×

La data storica.

8 gennaio (1818). Nasce in Milano Giuseppe Rovani.

×

Un pensiero al giorno.

Come una pendola oscilla da destra a sinistra, così la vita oscilla dal dolore alla noia.

×

La sfinge. Sciarada.

> Un *primiero* assai sottile
> Di ciascun regge la vita;
> L'*altro* è frutto e tutti invita
> A raccoglierne e gustar.
> Il *totale* in ton gentile
> Va sciogliendo arguto il canto
> E così l'antico pianto
> Par che voglia rinnovar.

Spiegazione della sciarada precedente:

OCCHI-ALI

×

Per finire.

Una certa signora si riscalda discutendo con un signore.

— Lei ha detto ch'io sono una donna del *demi monde*.

— Domando scusa: ho detto... del mondo intero.

Penna e Forbici

DALLA PROVINCIA

Convitto Nazionale di Cividale. Il Consiglio comunale di Cividale ad unanimità di voti ha deliberato di proporre all'autorità superiore che quel Convitto Nazionale, ora Jacopo Stellini, per distinguerlo dal R. Liceo di Udine, che porta lo stesso nome, venga intitolato a Paolo Diacono, storico cividalese.

Onorificenza. Il procuratore del Re presso il Tribunale civile e penale di Pordenone, dott. Sellenati, venne nominato cavaliere della Corona d'Italia.

Ai nostri Abbonati.

I signori abbonati che sono in arretrato coi pagamenti, e ai quali in questi giorni fu inviato il conto del loro dare, sono pregati a voler mettersi prontamente al corrente, onde non subire la sospensione dell'invio del giornale.

CRONACA CITTADINA

Assemblea generale dell'«Associazione Agraria Friulana» contro il proposto dazio di uscita sui bozzoli.

Gli agricoltori americani, danneggiati ed oppressi dai dazi protettori in favore dell'industria, si riunirono in associazione, e da un piccolo gruppo che erano nel 1882, si trovarono nel 1887 nell'assemblea generale del 18 gennaio, rappresentati da 500 mila adepti. Nel 1888, mese di dicembre, la *National Farmer Alliance and Cooperative Union*, contava tre milioni di membri, associati e fra il partito repubblicano e democratico sarà la *convenzione nazionale dei fittavoli o coloni*, che d'ora innanzi deciderà le sorti del paese.

Quando mai i nostri agricoltori si accorgeranno che bisogna svegliarsi, muoversi, associarsi, per non essere tosati, dissanguati, sacrificati?

La riunione dell'assemblea, a cui il pubblico ha diritto di assistere, avrà luogo *sabato alle ore 2 pom. nell'aula magna dell'Istituto Tecnico, in piazza Garibaldi*.

Oltre ai soci dell'*Agraria*, è certo che un gran numero di agricoltori prenderanno parte a questa adunanza, per esprimere un voto sulla grave questione, *se convenga di invocare un dazio di uscita sui bozzoli*, per proteggere l'industria serica.

Il nuovo Guardasigilli. Dal locale Tribunale ci venne comunicata copia della seguente circolare indirizzata dall'on. Chimirri alla magistratura:

«Assumendo oggi la direzione del Ministero di grazia e giustizia, confido che nell'adempimento del grave ufficio non mi verrà meno il concorso illuminato e benevolo della magistratura che onoro, e della quale sono orgoglioso di appartenere.

Sarà mia guida il sentimento del dovere, e cura precipua l'invigilare alla osservanza delle leggi, la tutela delle ragioni dello Stato, la retta ed imparziale amministrazione della giustizia, che è presidio di libertà e guarentigia dei diritti di tutti.

Chimirri.»

Inaugurazione dell'anno giuridico al Tribunale. Jeri alle 11 ant., venne inaugurato presso il nostro Tribunale, l'anno giuridico, con il discorso di prammatica, letto questa volta dal Procuratore del Re, cav. Giovanni Caobelli.

Alla solennità assistevano numerosi invitati. Notammo il r. Prefetto, il Sindaco, il generale cav. Anatolio Mathieu, il colonnello di cavalleria conte Giano Gerbaix de Sonnaz, il senatore conte di Prampero, il capitano dei rr. Carabinieri, e molti altri che lungo sarebbe enumerare; nei posti riservati sedevano pure parecchi avvocati del nostro foro.

Sul palco di fronte, in semicerchio erano disposti i giudici del Tribunale, con in mezzo il Presidente cav. Sorinai, alla destra del quale stava l'ufficio del Procuratore del Re, e alla sinistra il Cancelliere. I carabinieri in alta tenuta facevano il servizio d'onore.

Dopo che il Cancelliere, sig. Burco, ebbe letto i decreti per la costituzione delle varie sezioni del Tribunale, della Camera di Consiglio penale, della Commissione pel gratuito patrocinio, e della Corte d'Assise, il Presidente diede facoltà di parlare al Procuratore del Re.

Il cav. Caobelli, cominciò col dichiararsi tiepido fautore di queste solennità puramente formali, augurandosi che possa prevalere la tendenza già vivamente manifestatasi, che finisca col toglierle dal Regolamento, specialmente nei Tribunali, dove la materia raccolta dalla statistica, basata naturalmente ad una sola giurisdizione, non può, nè deve formare tema di considerazioni astratte.

Ciò premesso, entra nel gran mare delle *cifre*, ove *noi non* seguiremo il dotto magistrato che fece un'analisi minuta e diligente del lavoro esplicatosi nelle varie branche della giustizia; la nostra sarebbe fatica sprecata, tanto più che non potremmo garantire la precisione dei dati da noi raccolti. Solo diremo che delle cifre lette, ci impressionarono quella riguardante le unioni matrimoniali illegali (oltre un migliaio di famiglie poste fuori dalla legge comune), e quella dei fallimenti sensibilmente in aumento.

Nel passato, le ammonizioni lasciate quasi completamente ai pretori, con poche garanzie, se non quelle offerte dalle informazioni dei locali uffici di pubblica sicurezza, ammontavano a cifre esorbitanti, e tali che impressionarono sinistramente lo stesso legislatore, il quale nella nuova legge di P. S., togliendola ai pretori, l'affidò al Presidente del Tribunale, circondandola di tranquillanti formalità. Infatti si ebbero nel 1891 solo nove procedimenti per ammonizione e non tutti finirono colla peggio dell'ammonendo.

I reati che nel nostro circondario presentano per la frequenza una certa gravità, sono quelli contro la proprietà e contro la pubblica amministrazione; i primi però per importi di lieve entità, ed i secondi specialmente favoriti dal vizio dell'ubbriachezza, sempre persistente, non ostante le *sanzioni* del nuovo codice penale.

Si augura l'oratore che anche qui sorga una società di patronato pei liberati dal carcere, la quale in un prossimo avvenire potrà servire di ostacolo alla recidiva specialmente a chi è tratto a trasgredire alla legge più per circostanze esterne, che per malvagio impulso dell'animo.

Con belle parole commemora il giudice Francesco Maggi, morto nell'inverno decorso; saluta il Vice Presidente avv. Scarpa, traslocato per sua domanda ad altro Tribunale e così il segretario della Procura; e dà il benvenuto ai nuovi venuti.

Passa quindi all'esame statistico, dove non possiamo, come abbiamo detto sopra, seguire l'oratore.

La fine del discorso, nella quale si accenna alla unica soddisfazione che rimane ai magistrati: quella di vivere nella lusinga che la pubblica opinione possa dire della loro opera che è sulcamente inspirata al vero ed al giusto — è salutata da simpatiche approvazioni dell'uditorio.

Il discorso, accurato nella forma, non lungo — durò meno di un'ora — fu da tutti ascoltato con attenzione ed interessò quanti specialmente si occupano di cose giuridiche.

Dopo di che il Presidente, in nome del Re, dichiarò aperto l'anno giuridico, ed infatti subito dopo nella sala vicina si riprese il lavoro dei dibattimenti penali.

A titolo di cronaca, presiedeva a questi il dott. Bodini, fungeva da P. M. l'avv. Texeira, sedeva al banco della difesa l'avv. Della Schiava.

Conferenza. Questa sera dalle ore 8.30 alle 9.30 nella sala maggiore del R. Istituto tecnico, l'avv. Umberto Caratti terrà una conferenza sul tema: *Della questione sociale.*

I biglietti a cent. 50, e cent. 25 per gli studenti, si possono avere alla libreria Gambierasi e dal bidello dell'Istituto tecnico.

Il ricavato va diviso in parti eguali fra il Comitato di Udine della «Società Dante Alighieri» e la «Società Reduci e Veterani».

Una saggia deliberazione. Abbiamo a suo tempo lodata la deliberazione della on. Giunta Municipale con la quale veniva stabilito di dare 200 e più razioni di brodo al giorno agli ammalati poveri, mediante la Cucina economica. Di questo ottimo provvedimento approfittò subito la classe meno abbiente, ed in modo da superare ogni aspettativa, poichè di fatti jeri vennero somministrate 350 razioni di brodo. Il relativo servizio poi procede regolarmente, sia per opera del personale della Cucina, come per l'attività del consigliere comunale sig. Ermenegildo Pletti, che continua ogni dì a sorvegliare perchè tutto proceda col massimo ordine e che il brodo sia di perfetta qualità. Una lode dunque a tutti coloro che, sia escogitando il provvedimento, sia mettendolo in pratica, vennero efficacemente in ajuto della classe povera nei duri frangenti di questi giorni, che speriamo se il tempo vorrà mettersi una buona volta al bello abbiano presto a cessare.

Esempi perniciosi. Il Consiglio provinciale ci ha dato ultimamente un esempio che speriamo non troverà imitatori.

Ieri l'altro, nel riferire sulla seduta del 5, abbiamo già avuto occasione di esprimere il nostro schietto avviso sul contegno di quei consiglieri che si sono allontanati dalla sala delle deliberazioni per impedire che fosse discusso e votato un affare che era all'ordine del giorno. Importa poco sapere di che affare si trattasse, poichè non è per l'importanza dello stesso che noi deploriamo tale contegno, bensì perchè in tesi generale, non si può a meno di riconoscere scorretto e contrario a tutte le buone regole parlamentari, il fatto che i membri della minoranza, quando la maggioranza sta contro di loro, si allontanino dall'assemblea per rendere impossibile la deliberazione. Se tale esempio fosse imitato, troppo spesso avverrebbe che i Consigli non potrebbero esaurire gli affari più discussi, e talvolta più importanti. I consiglieri pro-

204 **APPENDICE**

UN AMORE

SOTTO IL REGNO DI ENRICO III

—(dal francese)—

— Ebbene?

— Figliuol mio, pigliami a fitto una camera fuor di palazzo, o che lascio il servizio; in parola d'onore, il Louvre diventa inabitabile.

Venne il capitano delle guardie tutto sgomentato.

— Che v'è egli? chiese il sovrano.

— Sire, è l'inviato del signor duca d'Angiò che smonta al Louvre.

— Col seguito?

— No, solo.

— Allora, disse Chicot, si deve doppiamente accoglierlo bene, giacchè è un uomo di vaglia.

— Orsù, disse Enrico procurando assumere un aspetto tranquillo che si smentiva dalla sua pallidezza, si riunisca tutta la mia corte nella gran sala; vengano i servi a vestirmi di nero bisogna avere un abbigliamento lugubre quando si ha la disgrazia di trattare con un fratello per mezzo di un ambasciatore.

LXXVI.

Nella gran sala stava il trono di Enrico III.

Attorno a quello, una moltitudine tumultuosa.

Il re vi si assise, mesto, e corrugata la fronte.

Tutti volgevano gli occhi alla galleria da cui il capitano delle guardie doveva introdurre l'inviato.

— Sire, disse Quèlus chinatosi al suo orecchio, vi è noto il nome dell'ambasciatore?

— No; ma che m'importa?

— È il signore di Bussy; non è questo triplice insulto?

— Non veggo che insulto vi possa essere, rispose Enrico sforzandosi a mantenersi a sangue freddo.

— Vostra maestà forse non lo vede, soggiunse Schomberg, ma noi sì.

Il sovrano non replicò. Sentiva il fermento dello sdegno e dell'odio vicino al suo soglio, e internamente si applaudiva di porre due baluardi di cotal forza tra sè ed i suoi nemici.

Quèlus, facendosi prima pallido e poi rosso, posò la mano sull'impugnatura della draghinassa.

Scomberg, levatisi i guanti, trasse per metà il pugnale dal fodero.

Maugiron prese di mano a un paggio la spada e se l'affibbiò alla cintola.

D'Epernon si arricciò le basette, e si ritirò dietro ai compagni.

Enrico, simile al cacciatore che ode latrare i suoi cani contro al cinghiale, lasciava fare i favoriti, e sogghignava.

— Si faccia entrare, disse poi.

A tali parole fu silenzio di morte nel quale quasi pareva di udire a rumoreggiare la collera del re.

Allora s'intese nelle gallerie un passo saldo, un piede il di cui sprone risuonava orgogliosamente sul marmo.

Arrivò Bussy, alta la testa, l'occhio tranquillo, e col cappello in mano.

Niuno di quanti erano appresso al monarca richiamò a sè lo sguardo fiero del giovane signore. Egli si avanzò verso Enrico, fece un profondo saluto, ed attese di essere interrogato, in attitudine sostenuta, dinanzi al trono, ma con l'alterezza tutta sua individuale, alterezza da gentiluomo, in cui nulla vi era di insultante alla regale maestà.

— Voi qui, signor di Bussy? io vi credeva nell'Angiò.

— Sire, v'ero di fatti, ma come vedete ne sono partito.

— E che mai vi conduce nella nostra capitale?

— La brama di presentare gli umilissimi miei ossequi alla maestà vostra.

Il re ed i favoriti si guardarono: tutt'altro si aspettavano dall'impetuoso Bussy.

— E nulla più? domandò Enrico con sussiego.

— Aggiungerò l'ordine che ricevei da sua altezza monsignore duca d'Angiò, mio padrone, di unire alle mie le sue rispettose espressioni.

— Nè altro vi disse il duca?

— Mi disse, ch'essendo prossimo a tornare insieme con la regina madre desiderava che vostra maestà fosse istrutta del ritorno di uno dei più fedeli sudditi.

Il re per l'estrema sorpresa non potè continuar le interrogazioni.

Chicot profittò dell'interruzione per accostarsi all'ambasciatore, dicendogli:

— Buon dì, signor di Bussy.

Questi si volse, meravigliato d'avere un amico nell'adunanza.

— Ah! signor Chicot, vi saluto di cuore, ei replicò; come sta il signor di Saint Luc?

— Oh! benissimo; questo momento passeggia con la moglie dalla parte delle uccelliere.

— Ed è codesto tutto ciò che avete da dirmi, signor di Bussy? domandò Enrico.

— Sì, o sire; se rimane qualche altra notizia interessante, monsignore duca d'Angiò avrà l'onore di parteciparvela egli stesso.

— Ottimamente.

Il re alzatosi in silenzio dal trono scese i due gradini.

Era sciolta l'udienza; gli astanti si separarono.

Bussy osservò colla coda dell'occhio ch'era circondato dai quattro favoriti, e come rinchiuso in un circolo vivente pieno di minaccia e di fremito.

All'estremità del salone, il re favellava sottovoce col suo cancelliere.

Bussy finse non badarvi, e proseguì a discorrere con Chicot.

Allora Enrico III, come se fosse del complotto, e risoluto ad isolare da tutti Bussy, chiamò:

— Venite qua, Chicot! ho da dirvi qualche cosa.

Chicot riverì Bussy con tal cortesia che sapeva di gentiluomo.

Questi gli rese la riverenza con non minore eleganza, e restò solo nel circolo.

Ma cambiò aspetto e contegno; da tranquillo ch'era stato col re, era diventato civilissimo con Chicot, da civilissimo si fece grazioso.

E vistosi avvicinare Quèlus:

— Buon dì, signor di Quèlus posso aver l'onore di domandarvi come va in casa vostra?

— Ah! male assai!, rispose Quèlus.

— Mio Dio! e ch'è accaduto?

— V'è qualche cosa che ci dà gran fastidio, mio signore.

— Qualche cosa? e non siete abbastanza potenti, voi ed i vostri, ma voi specialmente, per toglierla di mezzo?

— Perdonate, soggiunse Maugiron tirando in là Schomberg che si avanzava a mettere due parole in quella conversazione, la quale prometteva di essere molto interessante, non qualche cosa, qualcheduno, voleva dire il signor di Quèlus.

— Ma se alcuno gli dà impaccio, disse Bussy, lo colga di mezzo come avete fatto voi or ora.

vinciali che nel giorno 5, si sono allontanati dopo che il Consiglio, respingendo la sospensiva, aveva deliberato di trattare l'affare, possono vantarsi di avere differita ancora una volta la decisione, ma non potranno essere applauditi da chi prende sul serio l'ufficio di consigliere, e forse hanno peggiorato col loro stesso contegno la condizione della loro causa, screditandola in faccia agli imparziali.

Società operaia generale. Ricordiamo ai soci morosi da oltre un anno al pagamento dei contributi sociali, che la Direzione ha stabilito, come il solito, ultimo termine il giorno 10 corrente per porsi in regola ed evitare i danni della cancellazione dalla matricola sociale.

Biglietti dispensa visite pel Capo d'anno 1892. VI° elenco: Mons. Arcivescovo di Udine N. 6.

Buona usanza. Offerte fatte alla locale Congregazione di Carità in morte di *Bortolotti-Barnaba Caterina*:

Marzuttini cav. dott. Carlo L. 2.

Di *Antonini Vitalba Elisabetta*:

Armellini Luigi fu Girolamo di Tarcento. L. 2.

Teatro Minerva. Ieri a sera e questa sera riposo, per allestire *La figlia di madama Angot*, che si darà domani a sera e domenica.

Una raccomandazione al Municipio. Sulla piazzetta tra la chiesa di San Giacomo e le case Giacomelli havvi quel pozzo antico che da anni per viste di sicurezza venne coperto. Il tempo però non volle stare inoperoso ed ora tale copertura presenta un buco anche abbastanza grande. Ora siccome sul pozzo stesso sogliono salire i ragazzi per giuoco, sarebbe buona cosa che il Municipio facesse rattoppare quel buco prima che possa nascere qualche disgrazia.

Caffè e casa d'affittare con o senza mobili di bottega, presso la porta Gemona. Per trattative rivolgersi al N. 92, via Gemona.

Vasto Magazzino d'affittare in posizione centralissima e riducibile in parte anche ad uso studio.

Per informazioni rivolgersi all'Amministrazione del *Friuli*.

Apprendo dai giornali l'immatura perdita di

Caterina Barnaba-Bortolotti

l'angelo tutelare delle famiglie e dei suoi figli.

Non è rimprovero che faccia io in tale luttuosissima circostanza a nessuno, perchè, quali più lontani parenti non debbono aver perduta la testa?

Ma io non devo, non posso lasciar passare la piena del mio dolore e della mia intera famiglia, per l'improvvisa dipartita di un'anima così squisitamente gentile, così sentitamente santa, quale fu mai l'eguale in quella donna che niun altro compito s'ebbe nella vita che una religione assoluta per la famiglia e per la Patria, a cui ben volentieri sagrificò la salute dei suoi ben rispettabili figli; e con ciò, Essa si abbia il mio sincerissimo ultimo vale.

Angelo Vincenzo Raddo

Oggi alle ore 7 ant., dopo lunga malattia, rendeva l'anima a Dio

Bonaldo nob. Zanolli

nell'età d'anni 60.

La moglie Caterina Pico, i figli Carlo, Maria Zanolli-Nussi, e Anna; il genero avv. Vittorio Nussi, nonchè il fratello e la sorella, ne danno il triste annunzio ai parenti ed amici, pregando d'essere dispensati dalle visite di condoglianza.

Udine, 8 gennaio 1892.

I funerali seguiranno domani alle ore 4 pom. nella Chiesa del Carmine partendo dalla casa N. 2 via Missionari.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

7 - 1 - 92	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	gior. 8
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. del mare	744.7	744.8	745.9	746.4
Umido relat.	86	85	68	87
Stato di cielo	nebbio.	misto	misto	nebbio.
Acqua cad. m.	—	—	—	1.2
Vento (direzione)	E	E	N	—
Vento (vel. Kilom.)	1	1	3	0
Term. centigr.	2.3	4.0	2.7	4.8

Temperatura (massima 5.4, minima 1.5)

Temperatura minima all'aperto 2.1

Telegramma meteorico dall'Ufficio centrale di Roma, ricevuto alle ore 5 pom. del 7 gennaio 1892:

Tempo probabile:

Venti freschi da ponente a libeccio, cielo vario.

Buona nuova. Pare proprio che il miglior preservativo e curativo della influenza siano le Pillole di Catramina del Bertelli.

UNA TUMULTUOSA SEDUTA a Pietroburgo

Si hanno particolari sulla tumultuosa seduta del Consiglio di città di Pietroburgo per la discussione sulle colossali truffe nelle forniture dei cereali malsani.

Le truffe importano una somma di sei milioni.

Il sindaco tentò giustificare i contratti conclusi coi fornitori Riman e Puchter, ma il consigliere Schwanm gridò:

— Codesto è uno scandalo enorme! Voi, sindaco, dovete provare di non essere complice dei truffatori.

Successe allora un tumulto indescrivibile. Il pubblico dalle gallerie urlò, imprecò, fischiò orrendamente per un quarto d'ora. Parecchi consiglieri vennero alle mani.

Ristabilitasi una relativa calma il consigliere barone Korff gridò al sindaco:

— Vergognatevi imbecille!

Scoppiò allora un nuovo tumulto. Molti consiglieri partigiani del sindaco fuggirono. Finalmente il Consiglio elesse una Commissione d'inchiesta, indipendentemente da quella giudiziaria.

Lo sciopero dei vetturini a Roma

Lo sciopero si fa sempre più acuto. Ieri circa seicento vetturini adunaronsi all'Eldorado.

Intervennero alla riunione il consigliere operaio Bianchi ed il deputato Antonelli. Questi rilevò le difficoltà che si incontreranno per far accettare dal Municipio la proposta della sospensione delle linee dei tram.

Esprime la speranza di poter ottenere che siano accettate altre proposte.

I vetturini si mostrano disposti a non intervenire alla seduta consigliare di oggi, ma all'unanimità decisero di continuare nello sciopero.

Essendo stato osservato che il Municipio saprà provvedere al servizio, molti vetturini uscirono in minaccie gridando che lo impediranno.

L'on. Lucca, sottosegretario agli interni, prese gli opportuni accordi col Municipio per il ristabilimento del servizio.

Ieri furono messe in circolazione altre cento vetture e oggi cinquecento, guidate dai questurini e dalle guardie di città, e da soldati vestiti in borghese.

Oggi i vetturini scioperanti saranno chiamati ad uno ad uno dalle rispettive sezioni di polizia, e si farà loro l'invito di ritornare al lavoro. Se rifiuteranno, verrà loro ritirata la patente.

La morte del Kedive

Un dispaccio dal Cairo in data di ieri sera annunciava che il Kedive Mehemed Tewfik era piuttosto gravemente indisposto, che si temeva che la sua malattia degenerasse in pneumonite e che il principe non sopravivesse la notte, sicchè si telegrafò anche al principe Abbas di venire subito al Cairo.

Più tardi un dispaccio da Londra informava che il *Reuter Office* aveva dal Cairo la notizia della morte del Kedive.

Come si propaga l'influenza

Il bacillo dell'*influenza*, scoperto dal dottor Pfeiffer, fu trovato in tutte le secrezioni purulenti dei malati di *influenza*, ma non nelle pneumoniti ordinarie. La cultura del bacillo riesce fino alla quinta generazione.

L'*influenza* si propaga dunque probabilmente mediante le secrezioni purulenti.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

Consiglio dei Ministri

Un Consiglio dei Ministri ha avuto luogo ieri, e si è occupato della questione municipale di Napoli, e dei progetti da presentarsi al Parlamento alla ripresa dei lavori.

L'*Opinione* nega che si sia discussa qualsiasi proposta d'amnistia pei fatti del primo maggio.

La maggioranza

È molto probabile che per il 13 gennaio l'on. Rudinì convochi la maggioranza.

La signorina Renzetti

Il Ministero degli esteri ha nominato la signorina Renzetti, direttrice dell'Asilo infantile di Salonicco.

Quando si nominerà il Ministro d'agricoltura

Roma 7 — I giornali confermano che il Ministero si presenterà all'apertura della Camera, come è attualmente costituito, cioè coll'*interim* dell'agricoltura. Non si nominerà il nuovo Ministro perchè, dovendo studiare i trattati di commercio, il progetto dei probiviri ed altri che sono in discussione, si ritarderebbe la loro approvazione, ottenuta la quale si nominerà il nuovo ministro.

La causa contro gli anarchici e quella contro i loro avvocati

Roma 7 — La causa contro Amilcare Cipriani, Galileo Palla, Bardi e coimputati per i famosi fatti seguiti il 1° maggio a Roma in piazza S. Croce di Gerusalemme, si riprenderà il 1° febbraio p. v.

Quella contro gli avvocati Vittorio Lollini, Vincenzo Ricci, e colleghi nella difesa degli anarchici, seguirà il 23 corr.

Livraghi in Italia

Roma 7 — Il tenente Livraghi è giunto a Napoli col piroscafo *Etna*, dove occupava una cabina di seconda classe. Lo accompagnavano un brigadiere e 5 carabinieri. Venne mandato provvisoriamente al deposito di Piedigrotta. Lo si accompagnerà presto al confine svizzero.

I francesi nel Tuat

Parigi 7 — La *France* crede di sapere che fu deciso l'invio di una spedizione francese nel Tuat.

Il generale Thomassin, ispettore dell'esercito, assumerebbe il comando della spedizione, e avrebbe sotto ai suoi ordini le truppe disponibili della divisione del dipartimento di Orne. La spedizione comincierebbe fra alcuni giorni, appena terminati i preparativi.

Corriere commerciale

Mercati settimanali. Ecco i prezzi praticati sui nostri mercati durante la trascorsa settimana:

Uova alla dozzina		da L.	0.72 a 0.81
Burro	al Chilog.	da »	1.90 a 2.15
Patate	»	da »	0.07 a 0.08

Grani.

Granoturco	all'Ettol.	da L.	12.30 a 14.50
Cinquantino	»	da »	—.— a —.—
Frumento nuovo	»	da »	—.— a —.—
Segala nuova	»	da »	—.— a —.—
Sorgorosso	»	da »	7.50 a 8.85
Lupini	»	da »	—.— a —.—
Castagne	al Quintale	da »	10.50 a 15.—

Foraggi.

Fieno dell'Alta

I.a qual. al quint.	da L.	6.— a 6.50
II.a » »	da »	4.60 a 4.05

Fieno della Bassa.

I.a qual. al quint. da	L.	4.60 a 5.80
II.a » » da	»	4.— a 4.50
Paglia da foraggio al quint. da	»	4.10 a 4.25
» da lettiera » da	»	3.50 a 3.74

Combustibili.

Legna in stanga al Quint. da	L.	2.10 a 2.30
Carbone I.a qualità. » da	»	6.— a 7.70

Carne.

Vitello quarti dav. al Ch.		da L.	1.— a 1.40
» » di dietro	»	da »	1.40 a 1.60
Manzo	»	da »	1.— a 1.80
Vacca	»	da »	1.— a 1.50
Pecora	»	da »	1.— a 1.30
Ariete	»	da »	1.20 a 1.40
Castrato	»	da »	1.20 a 1.50
Agnello	»	da »	0.— a 0.—
Porco fresco	»	da »	1.20 a 1.80

N. B. Il dazio sul fieno è di L. 1 al quintale; quello sulle legna di L. 0.66 e quello sul carbone di L. 0.60.

Lanuti e suini.

V'erano approssimativamente:

6 castrati, 15 pecore, — agnelli, 33 arieti.

Andarono venduti circa: — castrati da macello da lire 0.— a 0.— al Kg. a p. m.; 3 pecore da macello da lire 0.90 a 0.95 al Kg., 5 d'allevamento a prezzi di merito; — agnelli da macello da lire 0.— a 0.— al Kg. a p. m.; — d'allevamento a prezzi di merito; 5 arieti da macello da lire 0.— a 0.95 al Kg. a p. m.; 8 d'allevamento a prezzi di merito.

490 suini d'allevamento, venduti 200 a prezzi di merito.

80 suini da macello, venduti 13 a peso vivo da lire 74 a 80 al quintale, cioè a lire 74 quelli del peso sotto al quintale, a lire 76 da 1 quintale a 1 e mezzo, e a lire 80 oltre il quintale e mezzo.

LISTINO DELLA BORSA

VENEZIA 7

	da	a
Rend. italiana 5 % god. 1 genn. 1891	—.—	—.—
» » 5 % god. 1 lugl. 1891	—.—	92.70
Azioni Banca Nazionale.	237.	—.—
» Banca Veneta ex di id.	306.	—.—
» Banca di Cred. Ven. nomin.	—.—	—.—
» Società Ven. Costr. nomin.	246.	—.—
» Cotonificio Venez. fine apr.	—.—	—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	25.—	25.50

a vista

Cambi	sconto		—.—	a	da	a
Olanda	3	—	—.—	—.—	—.—	—.—
Germania	4		—.—	—.—	125.45	125.70
Francia	3	—	102.20	102.40	—.—	—.—
Belgio	3	—	—.—	—.—	—.—	—.—
Londra	4	1/2	25.53	25.60	25.55	25.61
Svizzera	4	—	—.—	—.—	—.—	—.—
Vienna-Trieste	5	—	218 3/8	—.—	—.—	—.—
Bancon. austr.		—	219.60	—.—	—.—	—.—
Pezzi da 20 fr.		—	—.—	—.—	—.—	—.—

Sconti

Banca Nazionale 5 1/2 %.

Banco di Napoli 5 1/2 % — Interessi su anticipazione. Rendita 5 % e titoli garantiti dallo Stato sotto forma di Conto Corr. tasso 6 %.

Borse

TORINO 7		
Rend. c.	92	80.—
Rend. fine	92	65.—
Az. F. Med.	499	—.
» » Mer.	641	—.—
Cred. Mob.	376	—.—
Banca Naz.	1935	—.—
» Sibe.	—	—.—
Credito Mo..	—	—.—
Banca Scon.	74	—.—
Banca Tiber.	28	—.—
Co. p. Fond.	0	—.—
Cassa sovv.	41	—.—
C. v. s. Fran.	102	55.—
» 3 m. s. Lond.	25	58.—
Ban. Torino	295	—.—
GENOVA 7		
Rend. 5 0/0	92	80.—
A. Ban. N...	1340	—.—
Cred. M...al.	379	—.—
Ferr. Merid.	640	—.—
» Medit.	498	—
Navig. Gen.	305	—.—
Banca Ge...	305	—.—
Raffin. Zucc.	297	50.—
Società Ven.	—	—.—
C. v. s. Fran.	102	55.—
» » Lond.	25	58.—
» » » Germ.	127	02.—
ROMA 7		
R. I. 5 0/0 c.	92	70/—
» per fin.	92	65.—
R. Ital. 3 0/0	56	—.—
Banca Rom.	—	—.—
Banca Gen.	307	50.—
Cred. Mob.	377	—.—
A. Ferr. Mer.	640	—.—
A. S. A. Pia	1066	—.—
A. S. Immob.	201	—.—
Parigi a 3 m.	102	40/—
Londra »	25	60/—
BERLINO 7.		
Mobil.	161	50.—
Austriache	137	20.—
Lombarde	43	20.
Rend. Ital.	91	20.—
LONDRA 7.		
Inglese	95	3/4 —
Italiano	89	5/8 —
MILANO 7.		
Rend. c.	92	80.—

Rend. fine	92	82/—
Meditorr.	498	—.—
Banca Gen.	303	—.—
Lanif. Ross.	1008	—.—
Cot. Cantoni	445	—.—
Navig. Gen.	305	—.—
Raf. Zucch.	298	—.—
Sovvenzioni	40	—.—
Soc. Veneta	42	—.—
Obbl. Ile id.	305	—.—
» nuove 3 0/0	285	50.—
Fran. a vista	102	50.—
Lond. a 3 m.	25	60.—
Berl. a vista	128	95.—
» a 3 mesi	125	70.—
Meridionali	26	[illegible]
FIRENZE 7.		
Rend. Ital.	92	70/—
Camb. Lond.	25	62.—
» Francia	102	45/—
A. Ferr. Mer.	639	—.—
» Mobiliare	875	50.—
VIENNA 7.		
Mob.	294	—.—
Lombarde	91	—.—
Austriache	231	87.—
Banca Naz.	1019	—.—
Napol. d'oro	9	86/—
C. su Parigi	46	25.—
C. su Londra	117	95.—
Rend. Aust.	92	60.—
Zecch. imp.	—	—.—
PARIGI 7.		
Rend.	96	07.—
Rend. 3 0/0	95	25.—
Rend. F. 3 0/0	105	72.—
Rend. I. t. 0/0	90	30.—
C. su Londra	25	18.12
Cons. inglese	95	5/8 —
Obb. ferr. it.	310	75/—
Camb. it.	2	3/8 —
Rend. turca	18	70/—
Ban. di Parigi	693	50.—
Ferr. tunis	498	—.—
Prestito egiz.	478	70.—
Pres. spag. est.	63	8.8—
Ban. di scon.	392	50/—
» ... comm.	555	—.—
C. ed. fond.	1218	—.—
Az. Suez	2675	—/—

DISPACCI PARTICOLARI

VIENNA 7

Rendita austriaca (carta) 96.—
id. id. (arg.) 92.60
id. id. (oro) 110.45
Londra 11.79 Nap. 9.35—

MILANO 7

Rendita italiana 92.65 sera 92.60
Napoleoni d'oro 20.37

PARIGI 7

Chiusura della sera Ital. 90.30
Marchi 126/45

BUIATTI ALESSANDRO *gerente respons.*